



COMUNICATO STAMPA

## L'arte contemporanea ritorna all'Università dell'Insubria: una mostra aperta al pubblico per i 25 anni dell'ateneo

*Inaugurata «Haiku o la forma del vuoto» di Antonio Pizzolante negli spazi del Rettorato a Varese: sarà visitabile fino al 28 agosto; presenti il rettore, l'artista, ideatori e curatori*

Varese e Como, 15 maggio 2023 – «**Haiku o la forma del vuoto**» è il titolo della mostra che riporta l'arte all'Università dell'Insubria, nella sede del Rettorato a Varese, inaugurata questa mattina alla presenza del rettore **Angelo Tagliabue** e del direttore generale **Marco Cavallotti**. Dopo la pausa forzata dovuta all'emergenza pandemica, la rassegna ideata da **Andrea Spiriti e Massimiliano Ferrario** avvia una nuova stagione dell'attività espositiva dedicata all'arte contemporanea del territorio insubre, curata dal **Centro di ricerca per la Storia dell'arte contemporanea (Crisac)** del Dipartimento di Scienze umane e dell'innovazione per il territorio (Disuit), e si inserisce nell'ambito degli eventi organizzati per **celebrare i 25 anni** dell'Università degli Studi dell'Insubria, fondata il 14 luglio 1998.

«Questa inaugurazione è una spinta verso il sapere nuovo – ha detto il magnifico rettore **Angelo Tagliabue** –. Lo scopo è quello di divulgare la cultura e l'arte ed è un obiettivo che ci siamo posti da tempo e continueremo a portare avanti».

Dopo le **fortunate mostre del 2019-2020**, che hanno ripercorso l'attività di Gianluigi Bennati e di Antonio Pozzi, la nuova esposizione è la prima dedicata a un artista vivente, Antonio Pizzolante, già presente alle due collettive del 1999 e del 2018-2019 (Ventennale) in Rettorato. «L'evento - spiega Andrea Spiriti - inaugura il filone espositivo rivolto alle **ricerche non figurative**, componente imprescindibile della stagione artistica contemporanea».

Le installazioni, collocate negli spazi storici della sede centrale di ateneo, dialogano con le testimonianze architettoniche e figurative dell'**ex Collegio Sant' Ambrogio** e riflettono gli esiti dell'ultima fase della ricerca di Pizzolante, artista salentino, ma da decenni residente sulle sponde del Lago Maggiore. Centrale è **il rapporto che la forma insatura con lo spazio** (reale e illusorio, tangibile ed evocato), a creare o a enfatizzare pieni e vuoti, concavità e convessità, orizzontalità e verticalità, che veicolano una riflessione su presenza e assenza, realtà e metafora, identità e storia.

«Il rimando, costante, alle **culture dell'antico Mediterraneo**, già baricentro della produzione degli anni Ottanta e ribadito nei cicli delle Porte, dei Portali e delle Dimore (come in Dimora bianca, 2018, parte della collezione permanente di Ateneo), trova ulteriore sviluppo con il tramite di **un'attenta indagine sull'antropologia dei materiali** (legno, ferro, metallo, pietra,





carta) – rileva **Massimiliano Ferrario**, curatore della mostra –. Nella sua propensione all'evoluzione, la maturità artistica di Pizzolante coincide con la volontà di estendere, da un lato, la rotta del suo percorso artistico, per **esplorare culture lontane**, come quella nipponica; dall'altro, con la capacità di rifuggire dalla statica adesione a singoli schemi stilistici, in virtù di contaminazioni che non mancano di orientarsi verso **un più nitido afflato post-informale**, di natura minimalista e concettuale, che molto deve proprio allo sguardo verso Oriente, ma che si sostanzia e legittima anche in virtù delle intuizioni italiane degli anni Cinquanta e Sessanta».

Il percorso espositivo si sviluppa secondo la logica di **riconfigurare gli spazi** attraverso il posizionamento delle opere e sfruttando le loro peculiarità di concezione. «**La magniloquenza architettonica del Rettorato**, espressione sincretica delle diverse anime costruttive degli anni Venti-Quaranta del Novecento, si presta con particolare efficacia al dialogo con i manufatti di Pizzolante – osserva **Laura Facchin** –. Infatti, gli alti soffitti degli ambienti, il suggestivo impatto dello scalone, con i suoi marmi venati, e, soprattutto, le aperture parietali creano un'efficace dialettica fra pieni e vuoti che trova un corrispettivo formale nelle composizioni dell'artista».

«Haiku o la forma del vuoto» di Antonio Pizzolante è illustrata da un **catalogo scientifico** curato dal Crisac e pubblicato da Editris, con i contributi di Andrea Spiriti, Massimiliano Ferrario e Laura Facchin. **La mostra sarà visitabile gratuitamente sino al 28 agosto**, dal lunedì al venerdì, con orario continuato 9-18.